

La situazione in Uruguay a conclusione della crisi politica

Anche dopo Bordaberry silenzio sulle torture e le detenzioni

Si fanno i nomi dei possibili successori del presidente allontanato dai capi militari — Manifesto clandestino del partito comunista sui tre anni di dittatura

Un articolo del giornalista uruguayano Carlos Quijano

L'assassinio di Torres: l'ultimo di una lunga serie

Carlos Quijano è un noto giornalista ed economista uruguayano, oggi esule in Messico, che ha fondato e diretto per quasi quarant'anni il settimanale «Marcha» (il più diffuso e uno dei più importanti periodici politici dell'America latina oggi proibito dalla dittatura in Uruguay). Dopo l'assassinio di Torres egli ha scritto per l'ADN-Kronos-IPS l'articolo che segue.

Non sappiamo se la circostanza che hanno caratterizzato l'assassinio del generale Torres siano state uguali o diverse da quelle dell'assassinio degli uruguayani Michelini e Gutierrez Ruiz. Per esempio, se in un caso ci sia stata collusione tra i servizi di repressione e i paesi d'intelligenza, e nell'altro no. Ad ogni modo, la realtà visibile è semplice. Sono irrefutabili almeno i dati che ci fornisce. E cioè: i servizi di repressione e anche quelli d'intelligenza del «con sud», dell'America latina mantennero tra di loro e con la CIA e le altre organizzazioni parallele, una cooperazione costante che arriva alla collusione. I dirigenti che non si sottopongono all'impero, o al suo servizio, conoscono la persecuzione, l'espatrio, la prigione o la morte.

È necessario dimostrare una cooperazione che diviene collusione? Chi è che istruisce e dirige, direttamente o indirettamente, quei servizi? Chi è che fornisce loro armamenti e risorse? Chi è che indica il nemico da combattere, fissa gli obiettivi, traccia le grandi linee tattiche e collabora poi nella esecuzione delle operazioni tattiche?

Alcuni dei nostri eserciti ormai non sono più nazionali. Sono corpi ausiliari del grande esercito dell'impero. Occupano e dominano i loro popoli in funzione della sicurezza di quell'impero. È il progetto, che ora si vuole far rivivere, di un esercito interamericano, perseguito soltanto la consacrazione formale di una situazione di fatto.

Diute fino alle lacrime vedere che le forze armate di alcuni nostri paesi partecipano a manovre congiunte e simultaneamente d'attacco all'integrità territoriale, con le forze armate di un impero che lungo la storia ci ha reso invalidi, e che, come si è incatenato. Basti pensare cosa significhino, per esempio, che le potenti flotte della nostra America del sud, si uniscano con le loro ostante portiere nelle cosiddette «operazioni unite», per provocare la nausea.

Alla fine del '74 viene assassinato a Parigi il colonnello Trabal, addetto militare all'ambasciata dell'Uruguay. Come si è visto, la storia è mistero. Chi ha ammazzato? Perché? A quale scopo?

Pochi giorni dopo quell'attentato, su una sperduta strada dell'Uruguay appaiono i cadaveri di cinque persone indicate come «tupamaros». Tre donne, due uomini. Coincidenza singolare, la famiglia? Cinque per uno? Nessuna relazione tra i due fatti? Anche su questo assassinio scende l'ombra. Si viene a sapere però, che cinque persone, poche settimane prima di essere uccise erano state detenute in Argentina da poliziotti argentini e si conoscono perfino i particolari degli arresti: ora, luogo, altre circostanze. Chi trasferì i cinque in Uruguay? La risposta è ovvia.

Edgardo Enriquez è detenuto a Buenos Aires il 10 aprile scorso. Quindici o venti giorni dopo, Enriquez si trova in Cile, nelle mani di una polizia segreta. Così come nel caso precedente, non bisogna essere troppo saporiti per capire che l'ha consegnato ai cileni. Per la repressione, insomma, non ci sono frontiere, né territoriali né legali.

MONTEVIDEO, 13

I militari hanno permesso alla stampa uruguayana di pubblicare informazioni sulla crisi politica sbocciata nel ritiro del presidente Juan María Bordaberry. Dopo una rigida censura che aveva nascosto alla popolazione l'evoluzione degli avvenimenti di questi ultimi dieci giorni, i giornali hanno pubblicato titoli a tutta pagina e lunghe cronache sui mutamenti avvenuti al vertice dei militari. I quotidiani mettono in rilievo che Bordaberry è stato destituito dalle forze armate e gli hanno rifiutato «fiducia e appoggio», perché «non desiderano assumersi l'impegno e la responsabilità storica di sopprimere i partiti tradizionali e i partiti del partito «bianco» e «colorado» che formano il sistema bipartitico sul quale si è fondato, fino al giorno del '73, il potere della grande borghesia uruguayana.

Juan Bordaberry che, come presidente in carica, aveva collaborato all'istituzione del regime dittatoriale imposto dal golpe militare, era il capo di un programma che doveva fare dell'Uruguay uno Stato corporativo a partito unico. Di questo nuovo regime le forze armate avrebbero dovuto essere «garanti».

Non è ancora chiaro che cosa si propongano i capi militari uruguayani con la destituzione di Bordaberry. Secondo notizie di agenzie di stampa straniere il nuovo presidente De Michel resterà in carica per 70 giorni, successivamente sarà nominato un nuovo presidente. Esistono già tre principali candidati: il democristiano Leighton, il socialista Walter Riquelme, Juan Carlos Blanco. Il ministro della Difesa Walter Riquelme e il ministro dell'Economia Alejandro Vegghelegas.

Entro un periodo di due o tre anni dovrebbero essere convocati le elezioni politiche (che secondo la costituzione avrebbero dovuto aver luogo nel novembre di quest'anno). Nel frattempo verrebbe elaborata una nuova costituzione. Queste informazioni indicherebbero un'accelerazione dei tempi nel confronto delle prime notizie che avevano circolato e che prevedevano un'attesa di dieci anni prima del ricorso al voto. Quel che è certo è la previsione, per oggi e per domani, di partiti quale il comunista, il socialista, il democratico e gli altri gruppi che si erano riuniti nel Frente Amplio. Così come nel caso Bordaberry né gli altri parlano di liberazione per i detenuti politici o della fine degli arbitri delle autorità militari e civili.

Fondamentalmente la sostituzione di Bordaberry è una confessione della crisi in cui si trova la dittatura, del suo isolamento per i delitti compiuti e per la disastrosa situazione economica a cui ha condotto il paese. Ora i giornali raccontano, nei limiti permessi, le novità nel governo, ma non ricordano che il 13 giugno è stato il terzo anniversario del colpo di stato in Uruguay. Si è incaricato però di rammentarlo un manifesto del partito comunista distribuito clandestinamente nel paese. «È difficile descrivere in poche righe la tragedia nazionale che si è abbattuta sul paese nel corso di questi terribili mille e novantacinque giorni di dittatura» afferma il manifesto nel quale poi è detto:

«Più di ottomila detenuti politici di fatto torturati; i partiti politici fuori legge, chiusi e saccheggianti i giornali di opposizione, censura e carcere; il meglio della cultura nazionale, esseri centinaia di professori di università; l'ottomila persone su una popolazione di tre milioni di abitanti costrette nell'emigrazione commerciale, fatto con la certezza che i paesi indebitati non hanno alcuna possibilità di vincere nello scontro».

Fra le quinte dell'assemblea, fra l'altro, si è saputo di attacchi che i rappresentanti USA hanno rivolto al governo francese e ad altri governi europei, rei di interventi indirettamente all'asta dell'oro indetta dal FMI, per mantenere il prezzo dell'oro a 127 dollari l'oncia e, quindi, a legittima difesa del valore della componente aurea delle riserve. Gli Stati Uniti continuano a premere per allargare il ruolo del dollaro come moneta di riserva degli altri paesi opponendosi sia al funzionamento del Fondo monetario che all'impiego di mezzi di riserva collettivi.

I fascisti inglesi contro gli immigrati

Altri incidenti razziali fanno pesare su Londra l'ombra di una «scalata»

Due persone uccise nel giro di pochi giorni

LONDRA, 14

Una serie di episodi delittuosi verificatisi in Inghilterra nella prima metà di giugno, con Londra come epicentro, hanno creato un clima di tensione razziale. Dieci giorni fa un indiano di ciotenne, Gurdin Chaggar, è stato assassinato: cinque giovani bianchi sono stati rinviiati a giudizio. Sabato scorso, un diciassettenne inglese, Christopher Adamson, è stato accoltato a morte, anche egli a tarda sera in un quartiere periferico di Londra dopo un conflitto festaiolo di colore diverso; un asiatico è stato rinviiato a giudizio.

In ambedue i casi, la polizia ha affermato di non credere che necessariamente si sia trattato di incidenti a sfondo razziale. Martedì scorso, però, il ministro degli Interni, Roy Jenkins è andato a Southall, il sobborgo dove era stato ucciso Gurdin Chaggar, ad incontrare e rassicurare gli esponenti delle comunità di colore locale. Lo stesso giorno, il primo ministro James Callaghan faceva altrettanto al Comune. Poi è stata la volta del ministro degli Esteri, Anthony Crossland, pur non competente per quei fatti, quando, sempre nella scorsa settimana, i rappresentanti diplomatici dell'India e del Pakistan sono andati a trovarlo al Foreign Office manifestandogli preoccupazione.

I due fatti di sangue, cui se ne è aggiunto un altro week-end, due giovani sono stati feriti in un conflitto a coltellate tra gente di varie razze in un altro sobborgo di Londra, vengono posti da taluni leaders delle comunità di colore e da certi commentatori inglesi sullo sfondo delle manifestazioni di piazza razziste che, di fatto, hanno registrato una notevole ripresa in quest'ultimo periodo.

Poco prima dell'uccisione di Gurdin Chaggar a Londra, i nazisti del «National Front» avevano fatto una marcia provocatoria nel quartiere di colore di Bradford, una città industriale del Midlands, terrorizzando la gente con slogan razzisti. Sabato scorso il «National Party of

WASHINGTON, 13

Il Senato degli Stati Uniti si è piegato alla minaccia di ostruzionismo parlamentare avanzata dal senatore James Allen e ha tagliato lo stanziamento per il Mozambico della legge che autorizza la spesa di sei miliardi e 700 milioni di dollari per aiuti all'estero, per un periodo di due anni e tre mesi. Lo stanziamento per il Mozambico era compreso nella somma di 25 milioni promessa dal segretario di Stato Kissinger durante la sua visita a Lusaka per garantire il successo economico ai paesi africani danneggiati dal boicottaggio della Rhodesia. Allen ha definito il Mozambico uno Stato «marxista» che avrebbe usato gli aiuti per indebolire il governo della Rhodesia per mezzo della guerriglia.

WASHINGTON, 14

Il dissenso sovietico Andrei Amalrik, che ha ottenuto il visto per trasferirsi all'estero, potrà sistemarsi in Olanda dove è stato invitato come libero docente all'università di Utrecht. Un portavoce del ministero degli Esteri olandese ha detto che Amalrik, e sua moglie otterranno i visti d'ingresso e i permessi di lavoro se li richiederanno. La signora Amalrik disse sabato ai giornalisti occidentali di Mosca che lei e il marito erano stati invitati a ritirare i visti di uscita dall'URSS, e che intendevano sistemarsi in Olanda.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Si stringono i tempi per le candidature

Church si ritira e appoggia Carter

Anche Udall gli ha lasciato libero il campo - Per «Newsweek», Ford si libererebbe di Reagan alla Convenzione

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina del partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, con-

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Assemblea dei banchieri a Basilea

Scarseggiano le riserve monetarie internazionali

BASILEA, 14

I governatori delle banche centrali hanno usato l'assemblea annuale della Banca per i Regolamenti Internazionali per fare i punti della crisi monetaria internazionale. Il rapporto della BRI fa presente che le riserve monetarie ufficiali, 238 miliardi di dollari, sono aumentate di poco nel corso del solo 39% a fronte del 22% registrato nel 1974. Alcuni paesi sono stati costretti a rimpatriare il pagamento di crediti esteri. Tuttavia se ne conclude che soltanto un gruppo di paesi più sfavanti, fra quelli in via di sviluppo, si trova in difficoltà nei pagamenti internazionali mentre «i paesi che non accusano particolari problemi di insolvenza potranno

contare su una disponibilità di nuovi prestiti».



Il rapporto sembra ignorare le difficoltà di un paese come l'Italia che ha una componente oro della riserva congelata, rilevanti impegni di bilancia dei pagamenti e i crediti esteri a medio lungo termine in pratica bloccati — salvo il sostegno a breve termine fornito dalla FIE, dal Fondo monetario e dalla banca centrale della RFT — per motivi di congiuntura politica in conclusione, infatti, il rapporto BRI dice sull'opportunità di incrementare le fonti ufficiali di credito internazionale, attraverso il Fondo monetario e i paesi con difficoltà di bilancia a «guadagnarsi le riserve» sul mercato mondiale: un invito alla guer-

ra commerciale, fatto con la certezza che i paesi indebitati non hanno alcuna possibilità di vincere nello scontro».

Fra le quinte dell'assemblea, fra l'altro, si è saputo di attacchi che i rappresentanti USA hanno rivolto al governo francese e ad altri governi europei, rei di interventi indirettamente all'asta dell'oro indetta dal FMI, per mantenere il prezzo dell'oro a 127 dollari l'oncia e, quindi, a legittima difesa del valore della componente aurea delle riserve. Gli Stati Uniti continuano a premere per allargare il ruolo del dollaro come moneta di riserva degli altri paesi opponendosi sia al funzionamento del Fondo monetario che all'impiego di mezzi di riserva collettivi.

Da domani al 22 giugno alla Standa otto prezzi-sfida.

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento. Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta. Perché Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

<p>Pasta di semola di grano duro</p> <p>170</p> <p>gr. 500</p> 	<p>Posteriore di pollo</p> <p>1290</p> <p>al chilo</p> 	<p>6 Uova fresche</p> <p>340</p> <p>gr. 60/65</p> 
<p>Tonno Palmera all'olio di oliva</p> <p>295</p> <p>gr. 95</p> 	<p>Fagioli borlotti o cannellini</p> <p>125</p> <p>gr. 400</p> 	<p>Zucchero</p> <p>435</p> <p>1 chilo netto</p> 
<p>Caffè Splendid</p> <p>740</p> <p>busta gr. 200</p> 	<p>Vino da pasto</p> <p>185</p> <p>1 litro v.e.</p> 	

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti